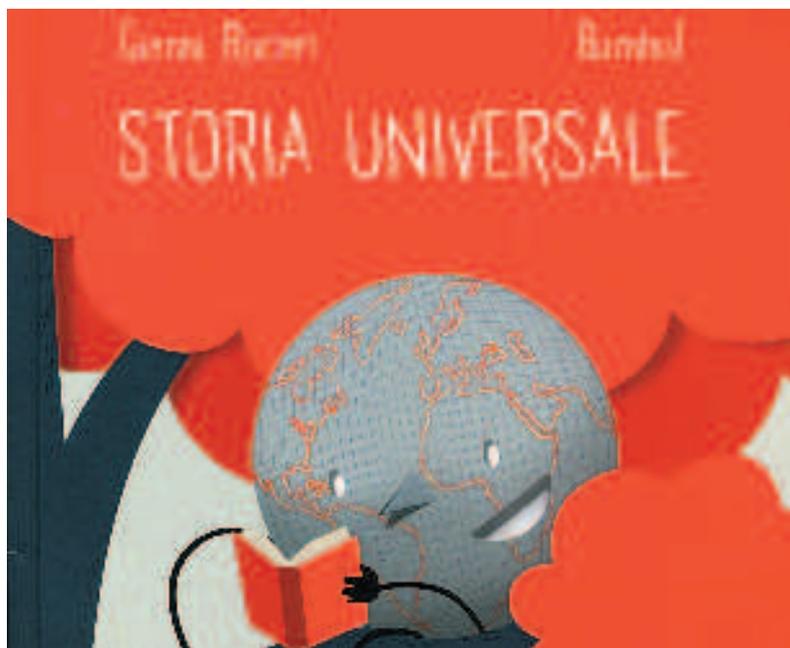


CHIEDERE-RISPONDERE

Non ci piace il mondo?
Rimbocchiamoci le maniche

Leggete: «Una storia universale» e pensate, un titolo impegnativo per un libro rivolto ai bambini! Invece, questa «storia universale» è una semplice e emozionante filastrocca in rima baciata, su ruolo degli esseri umani sulla Terra, un piccolo trattato sorridente e divertito su come diventare parte attiva nella costruzione di un mondo migliore. La «storia» è stata appena ristampata da

Emme Edizioni (pagine 26, euro 13,50), che ha cominciato un serio e prezioso lavoro di ristampa dell'intera opera di Rodari. Come sempre nelle parole di Rodari non mancano arguzia e spirito critico e soprattutto quel punto di vista «universale» che rende il suo messaggio tutt'ora attuale e comune a tutta l'umanità. Non ci piace il mondo? Rimbocchiamoci le maniche. ♦



→ **«La grande domanda»** Un libro «filosofico» e semplice. Un classico di Wolf Erlbruch

→ **Il disegnatore e scrittore** ci regala uno squarcio di luminosità sulle profondità dell'umano

Perché vivo? I bambini rispondono

«La grande domanda» di Wolf Erlbruch è un libro da avere assolutamente. Anche se è un libro per bambini, forse gli adulti di oggi forse non riuscirebbero a capirlo.

GIOVANNI NUCCI
SCRITTORE

Con i bambini la retorica non vale, né tanto meno serve: se fossero dei bambini (ancora tali, cioè non del tutto adolescentizzati dal mer-

cato e dai mercanti) a giudicare il paese e la sua classe dirigente, cioè le idiozie e le scintillanti menzogne che ogni giorno ci dicono, verrebbero esautorati tutti, in blocco: esiliati o condannati a pene anche molto severe (come è noto i bambini sanno essere impietosi e sadici, se gli occorre).

Si prenda *La grande domanda* di Wolf Erlbruch (ristampandolo da poco le Edizioni e/o hanno dimostrato ancora una volta di essere un grande editore - 13 euro per 52 pagi-

ne). Non c'è modo di leggerlo come un libro retorico: la risposte alla domanda che pone non sono mai enfatiche, finte o dissimulate; cioè non la eludono in nessun modo. È questo un libro per bambini (definizione quanto mai abusata e spesso inutile) più che altro perché si ha l'impressione che gli adulti, ad oggi, non lo capirebbero: così presi come sono dalle egotiche recriminazioni del proprio sé, dall'ostentazione iperbolica della propria (misera) identità, gli adulti non sembrano

avere più il coraggio di chiedersi il perché. Qual è lo scopo del loro esserci, al di là del mostrarsi, cioè dell'aspirazione spasmodica al successo mediatico. (La questione esistenziale, in termini metafisici, è riguardo all'essere, non all'apparire: chi appare, ontologicamente non è: semplicemente inesistente, non c'è. Il che fa un certo effetto quando il principale scopo della sottocultura dominante è proprio quello di far sembrare vero ciò che in realtà non c'è).